

# Amore, Miracolo e Misericordia

TESTIMONIANZA DI ROSITA E SIMONE MARCONI



**ROSITA:** Ringrazio tutti gli amici che ci hanno chiesto di vivere questa testimonianza perché è stato commovente ed esaltante il mio cuore ripercorrere la memoria di questi anni di Grazia. Posso sintetizzare ciò che è accaduto alla mia vita con tre parole: Amore, Miracolo, Misericordia.

Ho pochi bei ricordi della mia infanzia; ricordo che mi facevo tante domande sul perché della mia vita, del mio esistere e ricordo che ciò che vivevo si scontrava fortemente con il desiderio grande che avevo nel cuore: essere felice. All'inizio mi bastava fantasticare e sognare su questa felicità, ma poi crescendo ho cercato qualcosa di più concreto dei sogni e ho tentato in mille modi di dare una risposta a questo desiderio che avevo nel cuore... ma niente era mai adeguato e per questo mi accontentavo di "istanti di felicità" che si rivelavano, poi, una gran menzogna e mi lasciavano un vuoto ancora più grande. A 20 anni mi sentivo vecchia con un carico sulle spalle di ferite, di scelte sbagliate, d'errori che erano troppo pesanti e insopportabili per questo a volte avevo pensieri brutti fino al desiderio di morire. Nel gennaio '94 scrivevo in uno dei miei tanti diari: "...vorrei solo un po' di pace, un po' di gioia e tanti amici veri per non essere più sola. Vorrei tornare bambina e magari rinascere di nuovo ma questo è impossibile". E proprio ciò che per me era impossibile è accaduto attraverso un semplice invito di una mia vecchia compagna di classe ad andare a Lourdes con alcuni suoi amici. A quest'invito ho aderito senza nessun entusiasmo e con mille dubbi, per me era semplicemente un modo come un altro di evadere.

Quei giorni insieme a quei ragazzi per me così "strani", che inaspettatamente, senza conoscermi, s'interessavano a me, sono stati l'inizio di un Miracolo che mi ha salvato dalla disperazione in cui stavo sprofondando. A Lourdes è accaduto anche l'incontro con la persona più importante della mia vita, Nicolino Pompei. Quando ho ascoltato Nicolino sono rimasta sconvolta, a tratti non capivo le sue parole ma da esse mi sentivo profondamente letta, anzi mi stupivo e mi domandavo ascoltandolo, come facesse a sapere quelle cose di me, ciò che avevo nel cuore. Era come se all'improvviso i miei occhi vedessero per la prima volta, come se la mia carne così ferita, tornasse candida e intatta; mi sono sentita in un attimo svelata, abbracciata, perdonata e redenta. L'incontro con Nicolino e con questi amici, con quest'impatto umano che non conoscevo, mi hanno fatto riconsiderare tutto di me, anche ciò che avevo sempre odiato e fuggito e che volevo dimenticare. Mi sono ritrovata inevitabilmente messa di fronte alla mia vita e ad una Persona, un Uomo di cui avevo sentito parlare, che credevo esistesse da qualche parte, ma che sicuramente non c'entrava niente con me; Uno che diceva essere l'unico capace di rispondere a questa sete di felicità che avevo nel cuore anzi, aveva la pretesa d'essere lui la Felicità tanto desiderata, uno che si chiama Gesù Cristo. Da quel giorno è stato impossibile non seguire quell'Uomo, dietro a Nicolino e a questi amici. Di fatto nella mia vita non era cambiato niente ma ero cambiata io dentro quelle stesse cose che avevo sempre vissuto. Giorno per giorno tutto riacquistava senso e significato dentro ogni circostanza che vivevo. Non mi sentivo più sola, persa, disperata e

LA GRAZIA DI QUESTO  
 SORPRENDENTE  
 ED ECCEZIONALE  
 IMPATTO UMANO  
 CI HA PORTATO  
 E MESSO DI FRONTE  
 A QUELL'UOMO  
 DI NOME GESÙ  
 E ALLA SUA "PRETESA"  
 DI ESSERE  
 LA RIVELAZIONE UMANA  
 DELL'INFINITO

non avevo più paura, ma una gran voglia di vivere dentro la certezza che tutto ciò che mi accadeva era buono per me e valeva la pena essere vissuto e affrontato. Oggi continuo a fare esperienza, anche dentro mille tradimenti, ribellioni, ostinazioni a voler fare da soli, a voler seguire le proprie idee, questo Avvenimento vivo e presente nella mia vita - che con la incessante Sua azione di Grazia, fin dal primo mattino - continua a rialzarmi, a tirarmi su lo sguardo e ad indicarmi la via. Basta semplicemente dirgli sì, dargli spazio, farlo entrare nella mia giornata in ogni istante, in tutti i fattori anche i più banali perché è lì, in ogni attimo, che Lui continua ad accadere, ci raggiunge, ci svela, ci cambia, ci compie, ci salva...

Anche nel discernimento, nel riconoscimento e nella scelta della mia vocazione sono stata guidata, sostenuta e accompagnata. Dentro la realtà che vivevo, ho seguito e obbedito a ciò che il Signore m'indicava e mi metteva davanti e ho riconosciuto in Simone il volto che mi era dato, perché io potessi definitivamente seguirLo e amarLo e così dopo un anno di fidanzamento ci siamo sposati. Impariamo e ne facciamo esperienza ogni giorno lasciandoLo entrare nella nostra vita e nella nostra casa, che l'Unità è Cristo perché se non fosse così, se tutto dipendesse dalla nostra capacità d'amare, perdonare e accogliere sarebbe un disastro e sono certa che oltre a "rompergli volentieri la testa", come a volte ho la tentazione di fare, lo rinnegherei come marito e forse gli sarei infedele. Come si può essere capaci di vivere un rapporto per sempre? Come posso guardare mio marito come segno di Cristo per me? Non ne sono capace e - grazie a Dio - Lui si è fatto Carne,

per rispondere pienamente a questa incapacità, a questo costitutivo bisogno che siamo. Dentro i nostri limiti, le nostre pretese, i nostri litigi, facciamo esperienza della Grazia viva e sempre feconda nel Sacramento del Matrimonio a cui chiediamo col Suo aiuto e con l'intercessione della Madonna, di essere sempre fedeli, continuando a dire sì nel bene e nel male. Noi lo stiamo imparando nella sequela a questa Amicizia anche nel rapporto con i nostri figli che sono un dono immenso per noi. Dall'esperienza dolorosa della perdita di due nostri bambini, che sono tornati in cielo dopo poche settimane che avevamo saputo di aspettarli, abbiamo imparato che i figli sono un dono e non ci appartengono e il nostro compito di genitori è quello di accompagnarli per il tempo che ci sarà concesso, verso il compimento del loro Destino che è conoscere e tornare da Chi li ha fatti e voluti. L'arrivo dell'ultimo figlio è stata per noi una grazia particolare per fare esperienza di questo. Un giorno ho ricevuto la telefonata dei servizi sociali che ci hanno riferito di un bambino appena nato con grosse difficoltà di salute che aveva bisogno di una famiglia affidataria. Io e Simone non abbiamo esitato a dire sì e ad accogliere questo bambino con lo stesso amore con cui avevamo accolto gli altri figli. I primi mesi sono stati durissimi e bellissimi: abbiamo fatto esperienza che da soli non ce se la può fare e che il Bene è sempre nella dipendenza ad un Altro e da questa dipendenza, da questo continuo affidarci abbiamo sperimentato la tenerezza e il sostegno del Signore anche attraverso i cari volti della Compagnia. Quello che sono e che ho scritto in queste righe, che è poco rispetto alla sovrabbondanza di Grazia che ho ricevuto in questi anni, lo devo a questa Storia che mi è accaduta nel volto di Nicolino che mi è padre e maestro in questo cammino. Non si può dimenticare, soffocare o azzittire quello che il cuore desidera e non smette mai di gridare, pena l'infelicità; non si può dissolvere la vita sul niente, sulle nostre fragili certezze, sulla nostra irrazionale misura. Se uno ha a cuore la propria vita e quella dei figli, non può non prendere sul serio questo desiderio e stare quindi dalla parte del cuore.

**SIMONE:** Ricevo un grande aiuto nel mettermi di fronte a me stesso nella memoria dell'incessante iniziativa d'Amore, Grazia e Misericordia che il Signore continua ogni giorno ad avere su di me e che supera le mie resistenze e il mio peccato. Per questo motivo ringrazio Nicolino e gli amici che ci hanno chiesto di portare la nostra testimonianza all'*Avvenimento in piazza*. Oggi sono più consapevole e mi stupisco sempre nel vedere che la miseria più grande per ogni uomo è il non sapere se stessi, il proprio io, insomma non conoscere lo scopo della vita, il senso d'ogni attimo. La mia gratitudine per l'incontro con Gesù e la Chiesa, nel volto amico del Movimento Fides Vita, è

innanzitutto per la quotidiana possibilità che mi è offerta di sorprendere il mio cuore, il mio umano sempre assetato d'Infinito. Grazie a Dio non ho mai smesso - seppur inconsapevolmente fino a diciotto anni - di desiderare l'Infinito nella ricerca di piaceri sempre nuovi, piaceri che speravo non avessero mai fine. Pian piano però finivano e cresceva l'amezza, la delusione, il vuoto, la stanchezza nel cuore che faceva crescere la diffidenza verso tutto e tutti. Provavo in mille modi diversi di piacermi e soprattutto di piacere agli altri per essere accettato, soprattutto



amato. Lo cercavo nello sport, nelle moto, nella musica, credendo di riuscire a raggiungere autonomamente la pace vera e duratura, la piena realizzazione di me stesso. La descrizione puntuale di ciò che vivevo, e vedo ancora oggi in molti giovani, l'ha fatta Nicolino: *"Ci lasciamo supinamente offuscare l'esigenza che siamo, manipolare il desiderio, contraffare la libertà nella degenerazione dell'istinto e di voglie, di formule esistenziali che non appagano e non resistono a lungo all'impatto con la realtà, da cui, infatti, si fugge per continuare a fuggire da se stessi"*. È proprio vero, vivevo e viviamo in *"un clima culturale che favorisce una tragica trascuratezza dell'io in tutta la sua urgenza di sapere se stesso"* (Atti Convegno Fides Vita 2005, p 28).

Stavo esattamente così, quando nel febbraio del 1989 a Loreto, sono stato positivamente scioccato dal sorprendente ed eccezionale impatto umano con Nicolino, che pur avendo solo ventitre anni, mi ha investito con un disarmante sguardo gratuito, razionale e totale. Ho finalmente incontrato un uomo veramente innamorato della sua vita, che contagiava con quest'Amore. Il mio strutturato pregiudizio verso la Chiesa e l'Avvenimento di Cristo da Essa portato ad ogni uomo, si è frantumato, dissolto, nell'incontro con un umano così attraente e corrispondente al mio desiderio. Attraverso il mio carissimo amico Andrea e tanti altri amici di Varano quest'Amicizia con Nicolino si è allargata in modo semplice, perché gustavamo *"l'esperienza di uno sconvolgente e disarmante Amore, di una splendida Bellezza da cui ci siamo sentiti attratti e afferrati"*. Subito abbiamo intuito che *"a quest'Amore e a questa Bellezza eravamo chiamati a cedere"*. (Ibi, p 31)

Non sono mancati in questi quasi venti anni d'appartenenza al Movimento, i tradimenti, anche gravi, a Gesù e quindi alla mia cara Compagnia. Tendiamo da sempre a voler possedere la vita, la moglie, il lavoro, i rapporti, stabilendo noi il criterio di misura, d'affronto d'ogni circostanza. Così non puoi non vedere che, anche con tua moglie che ami tantissimo, Rosita, il primo segno dell'Infinito per me, vivi la cattiveria del possesso, vuoi che lei sia come tu decidi e non come Dio la vuole... e così con i figli... ti dimentichi di ringraziare e amare Chi te

l'ha dati, tutto preso dal vivere il tuo progetto su di loro. Ringrazio il Signore e non mi scandalizzo nel vedere che non so amare mia moglie come vorrei. Ringrazio adesso il Signore anche quando nei litigi con Rosita, che restano sempre una circostanza dolorosa, anche lì, sono aiutato a capire meglio che io sono bisogno, che l'unità vera è impossibile all'uomo, perché l'unità è Cristo stesso. Capisco di più che occorre permettere che Gesù entri nella vita, in tutta la vita, senza scartare nulla, compresi i limiti che impariamo sono un'occasione perché documentano il bisogno di un Altro. Allora occorre un cuore piccolo, umile, continuamente disposto ad andare incontro a Cristo che mendica il mio cuore. *"Bisogna ritrovarsi il cuore umile e dei piccoli, dei piccoli che sanno - ultimamente sanno e lo dimostrano - che dipendono, in tutto quello che fanno, dallo sguardo necessario della propria mamma e del proprio papà, senza il quale si perdono, si ritrovano impauriti e persi in balia delle onde e delle correnti contrarie. È con questo cuore che dobbiamo sentire battere il cuore mendicante dell'Infinito, mendicante delle mani di Chi l'ha fatto"* (Ibi, p 30).

Questo sguardo necessario a me, sulla mia vita, lo ritrovo sempre nella carissima Amicizia del Movimento che è il rimedio di Dio alla trascuratezza del nostro cuore, del nostro io. Affido a Maria Nicolino, custode e servo della mia felicità, come lui ama definirsi. Affido a Maria la nostra cara Compagnia. *"Affidiamoci come bambini alla sua materna presenza. Guardiamola sempre e domandiamole sempre che la nostra libertà si inserisca nella sua, che il nostro «si» si innesti nel suo «si» a Dio"* (Ibi, p 44).